

ETEROLOGA

L'ERRORE AL PERTINI

Le tappe

DICEMBRE
2013

L'errore
5 coppie seguono una cura contro l'infertilità al Pertini

MARZO
2014

La scoperta
Una delle 5 donne scopre che il suo Dna è diverso da quello dei feti

APRILE
2014

L'esposto
Una coppia denuncia il caso, ma non è quella dei genitori biologici

APRILE
2014

Omonimia
La svista sui genitori biologici dipende dal cognome simile

LUGLIO
2014

Ricorso
I genitori biologici depositano ricorso urgente al tribunale

LUGLIO
2014

Opposizione
La coppia gestante rivendica i figli: annuncia battaglia legale

L'incubo
In ospedale è stato fatto un errore, ma non potevamo rinnegare due creature

La determinazione
La vera madre è mia moglie, e siamo noi a vivere tutta la fase della gestazione

Il futuro
Non possiamo certo separare i gemelli o alternarci con l'altra famiglia per farli crescere



BUERO MONACO/CORBIS

I GENITORI

“Provette scambiate, pronti a batterci per tenere i figli”

Tra poco il parto gemellare: due coppie si contenderanno i bimbi in tribunale

GRAZIA LONGO
ROMA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Lo scandalo dello scambio degli embrioni, lo scorso dicembre all'ospedale Pertini, si trascina dietro rabbia, dolore, frustrazione. I genitori biologici, ieri sulle pagine del Corriere della Sera, si sono detti pronti a tutto, anche a «registrarli all'anagrafe come nostri».

Ma Paolo e Francesca (nomi di fantasia) replicano con altrettanta fermezza: «I bimbi sono nostri figli, li alleviamo noi e non abbiamo intenzione di dividerli con nessuno». Francesca, gentile, appassionata di musica è costretta a letto «per contrazioni pericolose, accentuate dai proclami di guerra proprio in quest'ulti-

mo periodo, tanto delicato per la salute dei gemellini».

È suo marito, pacato e cortese «nonostante lo stress emotivo che stiamo attraversando» a rispondere alle domande «per tutelare mia moglie, ma soprattutto i bambini. Non vorremmo mai che tutta questa tensione anticipasse il parto».

Qual è l'aspetto che più vi spaventa?

«L'accanimento nei nostri confronti. Nutriamo un sentimento di sincero dispiacere per l'altra coppia. Ma, dopo l'imperdonabile errore commesso dall'ospedale, non potevamo certo rinnegare quelle due creaturine nel grembo di mia moglie. È lei la vera madre. È lei a nutrirla attraverso il cordone ombelicale. E io sono il padre che già li coccola sin dal primo momento. Eppure l'altra coppia non se ne rende conto. Noi siamo stati

comprensivi della loro situazione e invece loro si limitano a considerare mia moglie come una macchina riproduttiva. Non è così che funziona. Siamo noi a vivere tutta la fase della gestazione e sarà mia moglie a metterli al mondo. Le pare giusto che possiamo essere spodestati dal nostro ruolo genitoriale?».

Il Comitato nazionale di bioetica non ha, al momento, individuato una soluzione al vostro caso. Anzi, ha invitato a una sorta di collaborazione tra voi e l'altra coppia. Senza tralasciare il fatto che gli esperti ritengono che, al momento opportuno e con le dovute cautele, i bambini dovranno essere informati. Lei che ne pensa?

«Posso fare un passo indietro?».

Prego.
«E allora: innanzitutto aspettiamo che i miei figli nascano. La cosa che mi preme di più è la

loro salute, quindi non capisco perché dobbiamo arrovellarci su questioni future».

Certamente, ma poi cosa succederà?

«Abbiamo desiderato questi figli con tutto l'amore possibile, sottoponendoci più volte alla fecondazione assistita, li stiamo sostenendo con tutta la dedizione che solo un genitore può avere. Non posso neppure immaginare l'ipotesi di una sorta di famiglia allargata».

Anche gli altri però rivendicano il ruolo di genitore.

«E cosa dovremmo fare? Dividere i gemelli uno da una parte e uno dall'altra? Oppure farli crescere un po' con noi e un po' con l'altra famiglia? Mi sembra tutto molto assurdo. E mi creda, non lo dico per me e per mia moglie, ma solo ed esclusivamente per salvaguardare il bene dei bambini».

Ma se la mamma naturale è sua

moglie, proprio grazie al parto, il padre genetico resta l'altro, non lei. Se ne rende conto?

«Attualmente non mi pongo il problema. Tanto più che è necessaria una pratica di riconoscimento della paternità. E per quello ci batteremo in tribunale. Ora voglio solo pensare alla salvaguardia dei bambini».

In che modo ritiene possano essere maggiormente tutelati?

«Hanno bisogno, oltre che di amore e di protezione, di punti di riferimento precisi. E comunque, al di là di questi valori, resta sempre prioritario considerarli al di sopra di tutto e di tutti. Bisogna pensare alla felicità dei figli invece di litigare. I figli non vanno strumentalizzati, ma amati».

Anche l'altra coppia, però, si dichiara spinta dallo stesso desiderio.

«Non voglio entrare nel merito delle loro considerazioni e delle loro emozioni, che comunque capisco e rispetto. Ma adesso i gemelli sono figli nostri. Pensi che già percepiscono e apprezzano la musica che ascolta mia moglie, rispetto a quella che sento io. Sono indissolubilmente legati sia a lei, sia a me. Ma con quale coraggio un giudice ce li potrebbe togliere».

Nessuna paura dunque?

«Quella c'è. Ma il vuoto legislativo in materia è dalla nostra parte. Noi eravamo disponibili ad incontrare l'altra coppia, ma alla nostra richiesta di conoscere il motivo del confronto si sono negati».

Retrosena

ROMA

Come la giri la giri, è una storia che fa male. Oltre che discutere. Da una parte, il sogno di diventare genitori infranto per colpa di un errore dell'ospedale Pertini. Dall'altra, lo stesso sogno realizzato a causa del medesimo drammatico errore.

Un caso umano devastante che è diventato anche un evento giuridico a livello internazionale. «Mi scrivono colleghi persino dall'Australia - conferma l'avvocato Michele Ambrosini, difensore della donna che tra agosto e settembre darà alla luce i due gemelli -. Tutti vogliono sapere come riusciremo a districarci in questa circostanza così tanto lacunosa. Non solo per l'assurdità dell'errore sanitario, quan-

to e soprattutto per il vuoto legislativo che rende tutto più complicato. Anche se per noi resta fermo il punto che la madre naturale è Francesca: è lei che alimenta con il cordone ombelicale i due gemelli ed è lei che li partorirà».

Il professor Ambrosini è, inoltre ottimista anche sul ruolo del padre: «Affinché venga riconosciuto il genitore genetico, costui deve avanzare richiesta di riconoscimento della paternità. E non escludo che il diritto di famiglia ci possa venire incontro». Secondo il legale, insomma, per ora è prematuro fare previsioni a favore della coppia dei genitori biologici. «Il loro avvocato presente-

E i giuristi si arrendono “Hanno ragione tutti”

Il Comitato nazionale: motivi ugualmente rispettabili

In Toscana

«Sì, alla procreazione medicalmente assistita»

«La Toscana è l'unica Regione in cui centri di procreazione medicalmente assistita hanno già i requisiti autorizzativi regionali e di verifica da parte del Centro nazionale trapianti, per poter effettuare la fecondazione eterologa». Lo ha affermato la presidente dell'Associazione dei centri di procreazione medicalmente assistita (Cecos), Elisabetta Coccia.

rà ricorso d'urgenza: bene, leggeremo con attenzione e procederemo di conseguenza. Ma resto ottimista». Del resto la normativa vigente è ferma al 1939, quando non si ponevano certo problemi di fecondazioni in provetta.

L'avvocato dei genitori biologici, comunque, non arretra di un millimetro. Ed è pronto a proseguire la battaglia a favore dei suoi assistiti: «Devono ricevere tutte le informazioni sullo stato di salute dei nascituri nonché dove e quando avverrà il parto affinché i ricorrenti possano for-

mare l'atto di nascita dal quale risultino come genitori». Inoltre al momento della nascita i «neonati dovranno essere consegnati ai genitori genetici». La questione è quanto mai complessa e delicata.

Tanto da aver richiesto anche l'intervento del Comitato di bioetica nazionale. «Abbiamo soppesato tutte le ragioni delle parti coinvolte - spiega Lorenzo D'Avack, che insieme all'altra vicepresidente del Comitato Laura Palazzani e ad Assuntina Morresi ha istruito il parere - rilevando elementi a favore dell'una e dell'altra coppia ma decidendo alla fine di non esprimere

una preferenza bioetica perché i motivi che suggeriscono di scegliere la madre genetica o la gestante sono ugualmente rispettabili». Il giurista D'Avack riconosce di non essersi «mai imbattuto in una questione tanto aperta e complessa. I bambini comunque vivranno una situazione difficile». (GRA.LON.)

L'AVVOCATO
«Caso unico al mondo Chiedono lumi perfino dall'Australia»